

Europa e Stati Uniti trattano sui dazi

Von der Leyen: Trump non va preso sempre alla lettera

Mattarella: con gli Usa reciproco arricchimento

I colloqui

«Stiamo andando nella direzione giusta», ha detto Sefcovic dopo l'incontro con Greer

Un accordo non è ancora a portata di mano, ma il confronto tra Stati Uniti e Unione europea sui dazi fa progressi (a parole). Il commissario Ue per il commercio, Maroš Sefcovic, ieri ha incontrato a Parigi Jamieson Greer, rappresentante Usa per il commercio. «Stiamo andando nella direzione giusta», ha detto l'europeo dopo il faccia a faccia. Greer ha parlato di colloqui «costruttivi» e della volontà dell'Ue di «trovare una via concreta». Ma non ci sono svolte sostanziali. In compenso, il raddoppio dei dazi su acciaio e alluminio sono entrati in vigore nella notte, alimentando l'incertezza per imprese e esportatori.

I dazi, portati dal 25% al 50% su decisione unilaterale della Casa Bianca, colpiscono tutti i partner commerciali degli Stati Uniti ad eccezione del Regno Unito, l'unico ad aver siglato un accordo tariffario preliminare durante la «pausa» di 90 giorni concessa da Washington. E ieri il premier Keir Starmer ha anticipato che le tariffe saranno azzerate nel giro di «qualche settimana». L'Ue, che secondo la *Reuters* non ha ricevuto la lettera formale con la richiesta di «migliore offerta commercia-

le» da parte degli americani, si trova ora in una posizione delicata. Da un lato i tecnici a Bruxelles e Washington continuano a trattare, dall'altro la finestra per evitare nuove ondate di dazi è sempre più stretta: entro il 9 luglio la Casa Bianca si aspetta proposte concrete per evitare l'attivazione delle cosiddette tariffe reciproche annunciate il 2 aprile, il giorno della Liberazione, poi ridotte al 10% per 3 mesi. Sul loro destino pende, però, la sentenza della Corte internazionale del Commercio di New York, che ha giudicato i dazi reciproci «illegali», una sentenza sospesa «temporaneamente» da un Corte di Appello di Washington in seguito al ricorso dell'amministrazione Trump.

Sefcovic si è detto ottimista: «Stiamo facendo progressi concreti, le discussioni ora sono molto specifiche e strutturate». I temi sul tavolo vanno dai microchip alla sicurezza energetica, con la ricerca di una possibile «zona di convergenza» che eviti lo scontro frontale. Ma se le trattative fallissero, Bruxelles ha pronto un pacchetto di contromisure: le consultazioni sono in fase avanzata, con la possibilità di colpire prodotti americani per un valore fino a 95 miliardi di euro. Tra le ipotesi, bourbon, aeromobili e prodotti agricoli. Ma non c'è ancora accordo unanime sui settori.

Nel frattempo l'impatto delle nuove tariffe si fa sentire. La francese Remy Cointreau ieri ha rivisto le stime al ribasso, citando la combinazione di dazi, rallentamento del mercato statunitense e incertezza politica. Lo choc maggiore riguarda l'alluminio, i cui premi sui mercati hanno più che raddoppiato da inizio anno. Si aggrava anche la situazione legata alle terre rare cinesi: alcune fabbriche europee di componentistica auto sono ferme per mancanza di materiali e Bmw ha segnalato problemi alla catena di fornitura. Le case automobilistiche americane starebbero considerando addirittura di spostare parte della produzione di componenti in Cina, per aggirare i controlli sull'export. In alternativa, potrebbero usare tecnologie più datate o eliminare alcune funzionalità, segnala il *Wall Street Journal*.

«Con Trump bisogna essere molto seri, ma non prendere ogni sua parola alla lettera», ha detto a *Politico* la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, dan-



do prova di pragmatismo e ricordando i negoziati passati con l'ex presidente Usa. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo al Quirinale una delegazione della National Italian American Foundation (Niaf), ha ricordato che il rapporto tra Ue e Usa si fonda su «valori condivisi», come la libertà e la cooperazione economica. Quello che si è sviluppato tra Stati Uniti ed Europa è «un rappor-

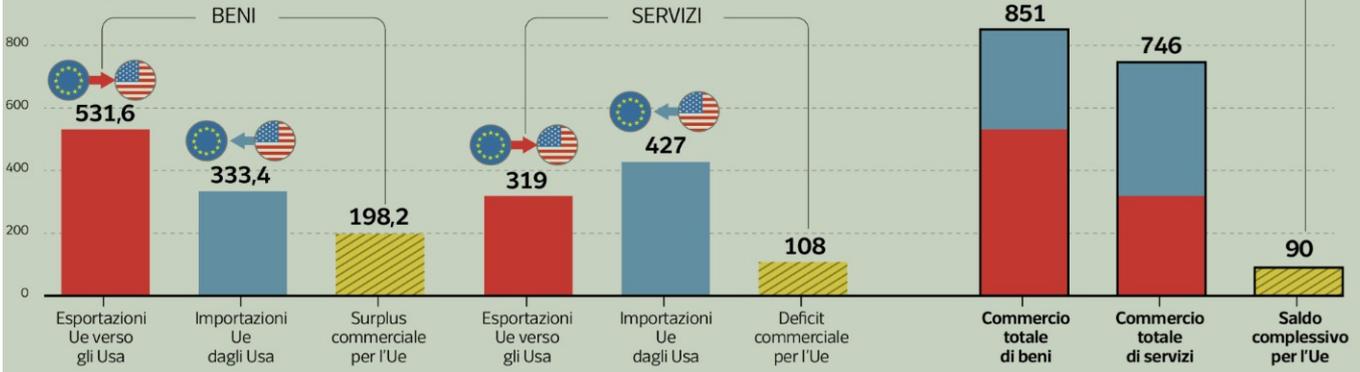
to di reciproco e rispettoso arricchimento» e va «reso sempre più saldo». La linea europea resta quella di difendere le industrie Ue dalle misure unilaterali americane, con la proposta di «zero per zero» (dazi) sui beni, senza chiudere la porta a una soluzione negoziata. Greer ha definito la disponibilità europea «incoraggiante» e si è detto fiducioso in un compromesso: «L'Ue ha fornito una

base credibile su cui costruire un accordo». Ma le distanze restano. Anche con Pechino. Trump, nella stessa giornata, ha accusato Xi Jinping di essere «estremamente difficile da trattare» e continua a legare la questione dei dazi a una più ampia strategia di rinegoziazione degli equilibri globali.

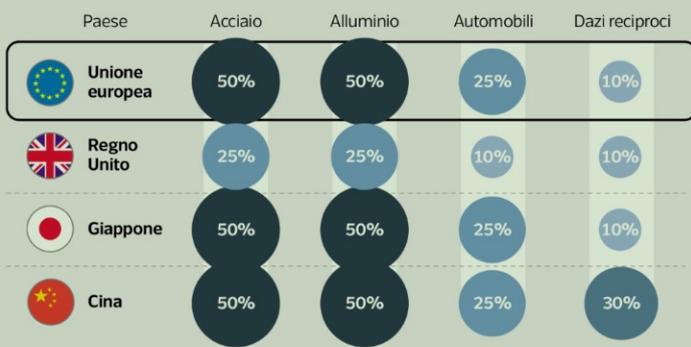
Giuliana Ferraino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commercio mondiale alla prova del protezionismo americano

Interscambio Commerciale Usa-Ue nel 2024
Dati in miliardi di euro



I dazi imposti dagli Stati Uniti ai partner



Cosa vendono le aziende italiane negli Stati Uniti (dati 2024)

